

# HAITI

## Padre Rick, il prete che sfida l'inferno



VALERIA CALDELLI

■ PORT-AU-PRINCE (Haiti)

**ERA UN GIORNO NORMALE**, per quanto 'normale' possa essere la brutalità della fame, delle malattie, della devastante ignoranza con cui padre Rick fa i conti quotidianamente. Con Rafael, Claude e Roberto, un medico italiano che spesso lo raggiunge ad Haiti, era diretto a Cité Soleil, uno degli slum di Port-au Prince, il più malfamato, dove 350.000 persone vivono senza acqua, né elettricità, accatastate in baracche di 2 metri x 2, in cui la luce entra solo attraverso i fori dei proiettili. Il furgoncino era appena uscito dalla Route National, che costeggia la spettrale distesa di lamiere distorte e arrugginite, per addentrarsi nel quartiere. Improvvisamente una gang di 6 uomini sbucati da un vicolo di terra e fango gli sono addosso bloccando qualsiasi movimento alla vettura, mentre le pistole si avvicinano minacciose alle loro teste. Nessuno parla, paralizzati dal terrore. I rapimenti ad Haiti sono all'ordine del giorno e quasi tutti si concludono con orrende mutilazioni o con la morte. Poi un urlo, quasi una supplica: «Kèt se pè Richa», grida in creolo uno dei rapitori. Le pistole spariscono, i banditi si inginocchiano nella polvere chiedendo perdono, implorando il missionario di tacere o i loro capi li avrebbero uccisi per quell'errore.

**PADRE RICK** è Richard Frechette, sacerdote americano e medico da 26 anni in un Paese di frontiera dalle contraddizioni inspiegabili, dove Colombo gettò per la prima volta l'ancora delle sue caravelle, ma dove la Storia si è fermata, senza la minima intenzione di procedere. Lui c'è arrivato dal Connecticut e non è più ripartito, se non per prendere quella laurea in medicina di cui aveva bisogno per curare anche il corpo, e non solo l'anima, di chi vive all'inferno. E come una casa non si costruisce a partire dal tetto, ma dalle fondamenta, così lui, cattolico passionista rappresentante di Nph (Nuestros Pèguenos Hermanos), ha cominciato con i bambini. Quei bam-

bini che troppe volte ha trovato armati di machete, coltelli o fucili artigianali, piccoli gangster feroci, pronti anche ad ucci-

dere senza neanche sapere perché. Non c'è dubbio che la 'casa' di Haiti debba essere ricostruita e il primo passo sono loro. Per uno solo di loro in pericolo ha percorso a piedi chilometri e chilometri, ha affrontato uragani e terremoti, ha superato i divieti, ha sfidato le bande che dettano legge in posti dove neanche i 'caschi blu' si avventurano. Con l'aiuto di fondi provenienti per la maggior parte dall'Italia, grazie alla Fondazione **Francesca Rava**, ha tolto 10.000 bambini dalla strada offrendo loro vestiti puliti, un pasto caldo al giorno, istruzione, scuole professionali e un intero ospedale dove tutto è gratuito, il Saint Damien, che a loro è dedicato.

### CONTRO LA FAME E LA VIOLENZA

Il suo ospedale è al servizio dei diseredati

Guerra aperta alle gang. Il missionario americano:

«Gli aiuti sono finiti in mano agli organismi corrotti»

Le malattie che lo hanno colpito e le difficoltà che ha incontrato non hanno minato né il suo fisico da cow boy né il suo spirito da combattente, facendogli guadagnare il rispetto di tutti e una sorta di salvacondotto che gli permette l'accesso nelle zone off-limits e il contatto con i capigang. Lo sanno bene le ambasciate e i consolati che spesso hanno chiesto il suo fondamentale aiuto per salvare la vita di connazionali caduti nelle mani di bande senza scrupoli. «Qui si rischia tutti. Sempre», dice allargando le braccia. «I rapimenti sono veri e propri business di cui fanno parte coloro che partecipano alla cattura, chi li tiene in casa, chi cucina per loro, chi fa la guardia. E' una sorta di perverso settore alberghiero, un'attività molto remunerativa in un Paese ad altissima disoccupazione, in cui le persone vivono con meno di un dollaro al giorno».

E lo stesso padre Rick altre volte ha rischiato di essere rapito. «Lo sai che lo facciamo per mangiare?», gli disse una volta uno della banda mentre gli chiedeva perdono, ma anche un po' di cibo. «Tu mi punti una pistola alla testa e io dovrei darti cibo?», gli rispose lui. «Allora dacci il termos che hai con te, così possiamo venderlo». Niente da fare, padre Rick fu irremovibile. Però, qualche giorno dopo, portò loro dei pasti caldi chiedendo in cambio aiuto per far rilasciare una persona. Lo ottenne.

Storie incredibili da un posto nel mondo che al mondo non sembra neanche appartenere. Di queste storie è fatta la vita di padre Rick. Come quella di Marie Louise, 20 anni, morta tra sofferenze atroci per aver bevuto la pozione di un prete Vudù che avrebbe dovuto salvarla dall'anatema lanciato da una donna gelosa. O quella del-

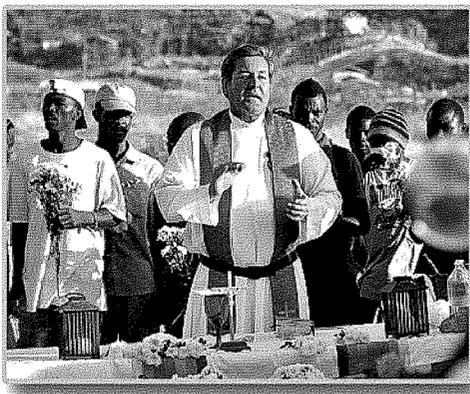
la piccola Immacula, dalla voce dolce e profonda, morta di Aids all'orfanotrofio seguendo il destino della mamma e della sorella che l'avevano lasciata 12 anni prima. E' un confine, quello tra la vita e la morte, che in questa terra è forse l'unico a non esistere. Si vive poco, si muore molto. Eppure quando si vive lo si fa con gioia e creatività. Come dimostrano i dipinti colorati di artisti locali esposti lungo le strade, i numerosi botteghini del lotto dove una monetina può aprire le porte del futuro, le insegne dei tap-tap, piccoli bus con fermata a richiesta, dove si legge 'Merci Bondieu'.

**UN VIOLENTO** terremoto, seguito da un ciclone non sono bastati a far perdere questa gioia di vivere, ma neanche a mitigare una povertà degradante. Più di 3 anni sono passati dal terribile 12 gennaio 2010, aiuti umanitari e finanziamenti sono stati stanziati da tutto il mondo, ma ad Haiti si crepa ancora di stenti, oppure di malattia o crivellati di pallottole, mentre le luci dei riflettori si stanno a poco a poco spegnendo. Padre Rick ne è il testimone: «La situazione non è cambiata anche se i rapimenti ora vengono tenuti nascosti perché il Governo non vuole che chi viene qui abbia paura. Adesso, ci sono ancora più persone senza casa, c'è meno lavoro e senza lavoro c'è più fame. Quando c'è più fame, c'è più violenza. Vivendo tutti insieme nelle tende le violenze sessuali sono aumentate, così come il rischio di malattie a causa della mancanza d'igiene. E gli ospedali non sono abbastanza. Purtroppo senza una struttura che raccolga e indirizzi gli aiuti stanziati, le risorse sono andate perdute o sono finite nelle mani di organismi corrotti».

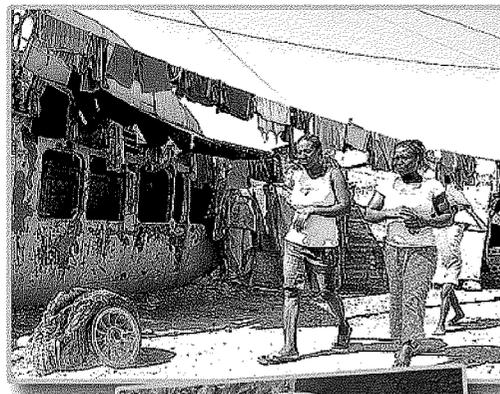
Così tutto è come sempre, maledettamente come sempre. Anche a Natale, lo scorso Natale, quando tornando dalla messa di mezzanotte padre Rick trova sulla sua strada il corpo di un ragazzo. Avrà all'incirca 20 anni, gli hanno sparato alle spalle. Poi gli assassini si sono dileguati con la sua moto. Fuggendo da tutti, ma non dalla rabbia di padre Rick: «Possa, chiunque lo ha fatto, essere ridotto in brandelli azzannato da sette diavoli».

## Da Firenze e Milano un aiuto per il Saint Damien

Una serata per Haiti a Firenze il 21 maggio con Paola Turci e Paolo Fresu. Il teatro della Pergola ospiterà un suggestivo concerto di due grandi artisti della musica italiana di qualità, raffinata cantautrice lei, tra i più apprezzati jazzisti europei lui. Insieme canteranno e suoneranno per uno dei Paesi più poveri del mondo dove ancora oggi 1 bambino su 3 muore prima dei 5 anni di malattie curabili e 1 su 2 non va a scuola. Lo spettacolo è organizzato dalla Fondazione **Francesca Rava-NPH Italia Onlus** ed ha il patrocinio e la collaborazione del Comune di Firenze. L'intero ricavato sarà devoluto all'ospedale pediatrico Saint Damien che assiste gratuitamente 80mila bambini all'anno. Anche la Scala di Milano apre le sue porte a **NPH Italia** con il gran gala che il 28 settembre celebrerà il bicentenario della sua scuola di ballo. Sul palcoscenico i 200 allievi e i 65 musicisti dell'Accademia insieme ad alcune delle étoiles italiane che hanno fatto la storia del balletto nazionale e internazionale. Anche in questo caso l'incasso andrà a favore dell'ospedale Saint Damien. Donazioni a partire da 15 euro per la serata fiorentina e da 30 euro per quella milanese.



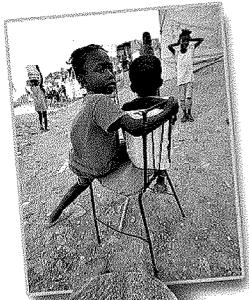
**L'ALBUM**  
Padre Rick, missionario americano, è un punto di riferimento per tutti i poveri di Haiti. Con il suo ospedale assicura assistenza a migliaia di bambini, soprattutto dopo il terremoto che ha devastato l'isola. Dall'Italia, grazie alla Fondazione **Francesca Rava**, arrivano gran parte dei fondi che consentono di garantire cure gratuite e istruzione



**LA SUA MISSIONE È  
SOPRATTUTTO QUELLA  
DI SALVARE I BAMBINI  
DELL'ISOLA DEVASTATA DAL  
TERREMOTO. MA NON SOLO...**



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

062192